

Via Anelli, un confronto serio tra ...

In questi ultimi giorni sono state riportate dai giornali molte voci molto stonate sul futuro degli appartamenti del complesso Serenissima. Mi sembra che persone intelligenti, tutti dello stesso partito, abbiano formulato ipotesi e pensieri improvvisati riportando indietro l'orologio che scandisce il tempo delle soluzioni. Perché parlare (ancora ed ancora) di percorsi senza fondamento giuridico e senza possibilità di successo? Ho conservato la capacità di stupirmi: non è ancora chiaro a tutti che il degrado è stato denunciato, urlato, sofferto da dodici anni (!) da chi in via Anelli ci vive, viveva o ci comprò una casa? Non è ancora chiaro abbastanza che il degrado sociale di parti della città non dipende da chi ci abita o da chi ci ha investito?

Non è forse chiaro a tutti che Questura, Prefettura e Amministrazione Comunale, per le rispettive competenze, non sono riuscite in dodici anni a garantire neppure una parvenza di legalità in piccole aree circoscritte e controllabili come via Cairoli, il Complesso Serenissima, Piazza De Gasperi ed altre?

Non è ancora chiaro che via Anelli ed il suo degrado sono state il disagio e la sofferenza di molti ed il palcoscenico per due campagne elettorali? Non è ancora chiaro che ci sono i proprietari ed i cittadini del quartiere Stanga/Pescarotto che desiderano solo serietà e soluzioni percorribili? Non è forse chiaro che il 65% degli appartamenti del Serenissima sono delle famiglie, dei privati che hanno sofferto il degrado delle loro condizioni di vita e dei loro beni? Oggi gli appartamenti sono tutti chiusi, la piazza, ricettacolo di disagio, è sgombra e le chiavi di accesso le ha solo l'Amministrazione Comunale, ma la proprietà è dei privati che, faticosamente e per salvaguardare ciò che rimane delle proprie case, ha cercato soluzioni percorribili, reali.

Finalmente ci sono sul tavolo due proposte serie e percorribili, anche da domani: la prima, già presentata all'Amministrazione Comunale, prevede una radicale ristrutturazione delle palazzine, utilizzandone solo l'ossatura ed introducendo architettura tecnologica di qualità. La seconda prevede l'abbattimento delle palazzine e la costruzione di un unico edificio e maggiore verde mantenendo la cubatura attuale. Ci sono dei pro e dei contro per ogniuna delle soluzioni che, altrove, sarebbero entrambe considerate eccellenti. Altro non c'è, nemmeno all'orizzonte. Io sono disponibile a confrontarmi ed a rimettere in gioco anche le soluzioni che abbiamo presentato ma facciamolo seriamente.

Stefano Pozzi